

→ **L'obiettivo** è costituirsi in rete nazionale con un forum e un blog→ **Da Catania** a Milano un coro: «È guerra tra poveri, ci stanno spazzando via»

Prof precari in assemblea

«Noi, i più colpiti dai tagli»

Alla Sapienza si sono riuniti insegnanti precari da tutta Italia. Decisa l'adesione allo sciopero generale del 12 dicembre e iniziative autonome. Denunciano tagli al sostegno, scuole pericolanti, classi monstre.

FEDERICA FANTOZZIROMA
ffantozzi@unita.it

Da un lato l'adesione allo sciopero generale del 12 dicembre, dall'altro iniziative autonome il 16 di ogni mese. Per far parte dell'Onda e far vivere un «giorno da precari» all'Italia raccontando la fine del loro futuro. Partenza il 16 dicembre: tra le ipotesi il Natale di San Precario, la «morte bianca» dei supplenti con la croce, la mattinata da lavavetri (ma da Firenze avvertono che lì è reato), la fiaccolata della Costituzione da Catania a Torino.

Ieri le aule della Sapienza occupata hanno ospitato l'assemblea del movimento insegnanti precari: autodefinitisi «anello debole» di una «guerra tra poveri» che, se continua così, non avrà vincitori. Giovani, 40enni al massimo. Maestri, professori delle superiori, studenti, qualche bidello. Sono venuti da Sicilia, Umbria, Toscana, Campania. Si sono collegati da Bari, Palermo, Foggia, Siracusa, Campi Bisenzio. Torino è stata fermata dalla neve. 7 ore di riunione, decine di interventi. L'obiettivo è costituire un network nazionale: «Ci siamo incontrati nei vari cortei e riconosciuti - spiega Giuseppe De Blasi - Non ci fermeremo».

FRANCESCO CORI

Insegna storia e filosofia al liceo: «Siamo i più colpiti. Molti di noi lavorano con il sostegno che sarà tagliato. Se passa la riforma sarà la lotta di tutti contro tutti». Sulla bacheca di Fisica campeggia un'offerta di lavoro per «social online marketing». La ragazza bruna alza le spalle: «Che vorrà dire? Ma quando uno ha bisogno...». Appunta il



La protesta dei docenti davanti al ministero della Pubblica Istruzione contro la riforma Gelmini

numero: «Io? Insegnerei, ma ora non lavoro». Maria Grazia Valotta racconta la realtà calabrese: «A Cosenza stiamo già vivendo tagli drammatici al sostegno. Nelle realtà piccole o sei ai primi posti in graduatoria o non lavori». Morena è battagliera: «Dimostriamo che nella scuola pubblica esiste ancora un corpo vivo». Un collega perugino la gela: «È in atto un ridimensionamento strutturale del 25%. E chi avrà la fortuna di lavorare ancora lo farà in un contesto lontanissimo da ciò che ci appassiona».

Primo piano dell'Istituto Marconi, cittadella universitaria. Uno striscione: «Come facciamo a morire in fabbrica se ci ammazzate a scuola?» Anche la statua di Galileo, ai piedi della scala, espone un cartello di protesta. Titti, maestra di primaria a Napoli, racconta 5500 tagli: «Le supplenze sono state spazzate via da chi prima aveva un incarico. Come me, dopo

15 anni di docenza: sono morta. È una guerra tra poveri». Sarcastica: «Rappresentiamo ciò che a livello politico è successo alla sinistra: smettiamo di guardare il nostro orticello o scompariremo». È l'unica precaria del suo istituto: «I docenti di ruolo

Manifestazioni

Per il 16 dicembre si pensa a San Precario o la fiaccolata della Carta

dormono, ma l'anno faranno conti brutali con la riforma».

Francesca, fiorentina, è delusa: «Siamo la punta di un iceberg di problemi. Eppure molti ancora pensano: se mi faccio la permanente, magari mi prendono». Invece: «Quest'anno si lavora meno. Ma in futuro non lavoreremo più, vivremo in attesa di chiamate saltuarie». Claudio

annuncia a Milano lezioni in metro: «Niente fiammate, serve un lavoro da formiche».

In campo c'è una piattaforma: no all'impianto complessivo della legge, ai tagli all'istruzione statale, alla riduzione del tempo pieno e del sostegno, al blocco del *turn over*. Il *cahier de doléances* comprende classi troppo numerose, ragazzi disabili lasciati soli, scuole pericolanti. «Al Sud - spiega Carmen da Catania - non abbiamo realtà strutturate per mantenere il tempo pieno in queste condizioni. Non ci sono servizi mensa. E con i bimbi fuori alle 12,30 come faranno le famiglie? Poi, a Messina, Siracusa, moltissime scuole sono a rischio crollo». ❖

retedocentiprecari.blogspot.com
www.docentiprecari.forumattivo.com